

# PRESENZA AGOSTINIANA

edizione digitale

marzo/aprile 2026 - n. 2



## PII ESERCIZI

### Teologia, Liturgia e Vita religiosa

Fondamenti della nostra spiritualità

### Pii esercizi

Devozione personale e comunitaria  
del popolo e dei religiosi

*Visita al Santissimo Sacramento,  
Rosario, Via Crucis, Recita dell'Angelus,  
Ringraziamento per i benefici quotidiani,  
Quindici Giovedì di Santa Rita,  
Settenario di San Nicola per le anime,  
Benedicta tu, Coroncina della  
BVM della Cintura (o della  
Consolazione)*





## Presenza Agostiniana

**Rivista bimestrale** - Agostiniani Scalzi  
Anno LIII (53) - n. 2 (vol. 279)  
edizione digitale  
marzo/aprile 2026

### Direttore responsabile

Calogero Ferlisi (P. Gabriele, oad)

### Redazione e amministrazione

Curia generale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi, Piazza Ottavilla, 1 - 00152 - Roma  
e-mail: [curiagen@oadnet.org](mailto:curiagen@oadnet.org)  
pec: [curiagen@pec.it](mailto:curiagen@pec.it)  
Tel.: +39 06 589 6345  
WhatsApp: +39 324 089 3400

### Autorizzazione

Tribunale di Roma, n. 4/2004,  
14 gennaio 2004

### Copertina, impaginazione e pubblicazione

P. Diones Rafael Paganotto, oad

### In copertina

Celebrazione conclusiva dei Quindici  
Giovedì di Santa Rita, nella Comunità di  
Toledo - Brasile

### Tutti i volumi - online

[oadnet.org/presenza-agostiniana/](http://oadnet.org/presenza-agostiniana/)

### Collaborazione e donazione

#### BONIFICO

Causale: Rivista Presenza Agostiniana  
Intestato a: Procura generale dell'Ordine  
degli Agostiniani Scalzi  
IBAN: IT 32C05 0340 3267 0000 0001 0946

#### PAYPAL o CARTA DI DEBITO/CREDITO



## Sommario

### 04. Teologia e Liturgia

*Celebrazione del mistero pasquale di Cristo*  
P. Jhosep Naoki Ochi Sanchez, oad

### 07. Liturgia e Vita religiosa

*Parte integrante della nostra spiritualità*  
P. Primi Russel Mayol, oad

### 10. Liturgia e Pii esercizi

*Devozione personale e comunitaria*  
P. Diones Rafael Paganotto, oad

### 14. Pii esercizi comuni con il popolo cristiano

*Interiorizzare la grazia dei sacramenti*  
Fra Etienne Ofon Mendi, oad

### 17. Pii esercizi specifici degli Agostiniani Scalzi

*Interiorizzare il mistero nella Vita religiosa*  
P. Calogero Carrubba, oad

### 21. Chiesa di Gesù e Maria a Roma

*Un po' di luce sul pittore Cleofe Garofoli*  
Antonio Rossilli

### 25. Alcune foto

*Condividendo un po' della nostra vita*

### 34. Messaggio del Priore generale

*Liturgia nella vita*  
P. Nei Márcio Simon, oad



## Editoriale

### Pii esercizi tra teologia e liturgia: al servizio della devozione personale e comunitaria

Cari lettori,

nel cammino della Chiesa, la Liturgia e i pii esercizi si illuminano reciprocamente. Se la Liturgia è il culmine e la fonte della vita cristiana, i pii esercizi ne sono il prolungamento vitale nella quotidianità dei fedeli e, in modo particolare, nella vita religiosa degli Agostiniani Scalzi.

In questo numero di *Presenza Agostiniana* abbiamo voluto sostare proprio su questo rapporto fecondo, così caro alla tradizione del nostro Ordine.

La celebrazione del mistero pasquale di Cristo, cuore della Liturgia, è una realtà viva che chiede di essere interiorizzata, assimilata e vissuta. Da qui nasce il valore autentico dei pii esercizi: essi aiutano a radicare nel cuore ciò che la Liturgia celebra sacramentalmente.

In questa prospettiva, gli articoli partono da un approccio teologico e liturgico per giungere alla loro espressione nella vita religiosa, dove i pii esercizi si sono sviluppati in una dimensione personale e comunitaria, sia in

comunione con il popolo cristiano, sia in modo specifico nella nostra spiritualità.

Questo numero desidera essere, dunque, non solo un approfondimento teorico, ma anche un invito concreto a recuperare spazi di silenzio, di ascolto e di interiorità, nei quali la grazia celebrata nella Liturgia possa diventare vita vissuta.

Come figli di Sant'Agostino, sappiamo che il cuore dell'essere umano è inquieto finché non riposa in Dio. I pii esercizi, vissuti in armonia con la Liturgia, diventano allora vie semplici e profonde per orientare il cuore verso Colui che è il nostro unico bene.

Buona lettura...



# Teologia e Liturgia

## Celebrazione del mistero pasquale di Cristo

P. Jhosep Naoki Ochi Sanchez, oad



Prima di chiederci che cosa sia la Liturgia, è opportuno partire da una domanda più fondamentale: **perché la Liturgia?**

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* indica:

*Il mistero della volontà del Padre, che ci ha donato il suo Figlio diletto, l'Emmanuele, e il suo Santo Spirito per la salvezza del mondo e per la gloria del suo Nome. Questo è il mistero di Cristo, rivelato e realizzato nella storia secondo un piano, che la tradizione patristica chiamerà "Economia della salvezza" (CCC 1066).*

Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo Signore, soprattutto attraverso il mistero pasquale della sua passione, morte, risurrezione e ascensione: proprio ciò che la Chiesa sempre celebra: il **mistero pasquale**.

Se dunque Cristo ha già portato a compimento l'opera della salvezza, perché la Chiesa continua a celebrare la Liturgia? Ciò che Cristo ha compiuto nel suo mistero, la Chiesa lo annuncia e lo celebra nella Liturgia, affinché i fedeli possano viverlo e testimoniare nel mondo:

*La Liturgia infatti, mediante la quale, specialmente nel divino sacrificio dell'eucaristia, "si attua l'opera della nostra redenzione", contribuisce in sommo grado a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa.*

*Questa ha infatti la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile ma dotata di realtà invisibili, fervente nell'azione e dedita alla contemplazione, presente nel mondo e tuttavia pellegrina; tutto questo in modo tale, però, che ciò che in essa è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all'invisibile, l'azione alla contemplazione, la realtà presente alla città futura, verso la quale siamo incamminati (Sacrosanctum Concilium 2).*

Ecco perché la Liturgia continua ad essere celebrata **ancora oggi**: attraverso l'azione dello Spirito Santo e i segni sacramentali, il mistero pasquale si rende presente e attuale nella vita dei fedeli.

## 1. Liturgia: significato e terminologia

A questo punto possiamo chiederci: **che cosa significa il termine “Liturgia”?**

Deriva dal greco *leitourgía*, che in origine indicava un’**opera pubblica** o un servizio svolto dal popolo e a favore del popolo. Nel mondo greco antico designava un servizio reso alla comunità, talvolta anche di natura civile o finanziaria.

Nella **tradizione cristiana**, però, il termine assume un significato più profondo: indica la partecipazione del popolo di Dio all’opera di Dio. Attraverso la Liturgia, Cristo, nostro Redentore e Sommo Sacerdote, continua nella Chiesa e per mezzo di essa l’opera della redenzione (CCC 1069).

Nel Nuovo Testamento, questa terminologia è utilizzata non solo per il culto divino, ma anche per l’annuncio del Vangelo e per la carità vissuta concretamente. In tutti questi ambiti si tratta sempre di un servizio a Dio e agli uomini.

Nella celebrazione liturgica, la Chiesa si manifesta come serva, a immagine del suo Signore, unico vero “Liturgo”. Essa partecipa del suo **triplice ufficio** (CCC 1070): sacerdotale (culto), profetico (annuncio) e regale (carità).

Come Cristo è stato inviato dal Padre, così Egli ha inviato gli apostoli, colmati di Spirito Santo. Essi non si sono limitati ad annunciare il Vangelo, ma hanno anche reso presente l’opera della salvezza mediante il sacrificio e i sacramenti, attorno ai quali si sviluppa tutta la vita liturgica (*Sacrosanctum Concilium* 6).

## 2. Fondamento: Cristo, capo e sacerdote

Come abbiamo visto, l’unico vero “Liturgo” è Cristo. Senza di Lui non vi sarebbe né salvezza né azione liturgica, poiché la Liturgia è precisamente l’attualizzazione dell’opera redentrice nel tempo.

Cristo continua a realizzare questa opera anche oggi, in modo particolare nelle azioni liturgiche.

*Giustamente perciò la Liturgia è considerata come l’esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell’uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi; in essa il culto pubblico integrale è esercitato dal corpo mistico di Gesù Cristo, cioè dal capo e dalle sue membra. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nes-*



*sun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado (Sacrosanctum Concilium 7).*

### 3. Mistero pasquale: cuore del tempo e del rito

La vita liturgica gravita attorno al sacrificio eucaristico e ai sacramenti, cioè al **mistero pasquale**. Anche le nostre *Costituzioni* affermano che il centro di tutto il culto liturgico è l'Eucaristia (Cost. 13).

L'immagine della "gravità" esprime bene questa realtà: il mistero pasquale è il nucleo centrale, il cuore del tempo liturgico e dell'azione rituale, che tutto attira a sé.

*Venuta la sua Ora, egli vive l'unico avvenimento della storia che non passa: Gesù muore, è sepolto, risuscita dai morti e siede alla destra del Padre "una volta per tutte" (Rm 6,10; Eb 7,27; 9,12). È un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti dal passato.*

*Il mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della risurrezione rimane e attira tutto verso la vita (CCC 1085).*

Senza questo centro, il tempo, i riti e la fede perderebbero significato. Come afferma l'Apostolo Paolo: "Se Cristo non è risorto, vana è la nostra predicazione e vana è anche la vostra fede" (1Cor 15,14). Nel mistero pasquale è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa: **Cristo stesso** (*Presbyterorum Ordinis* 5).

### 4. Atto liturgico: azione pubblica della Chiesa

Il **Rituale** degli Agostiniani Scalzi, promulgato nel 2023, definisce la Liturgia come *l'azione pubblica, solenne e qualificata di culto il cui soggetto Celebrante è Cristo e la*

*Chiesa, ed il cui oggetto celebrato è il Mistero Pasquale di Cristo e la vita della Chiesa (Rit. 2).*

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica**, richiamando Sant'Agostino e San Tommaso d'Aquino, insegna che i sacramenti sono "della Chiesa" in duplice senso: sono "dalla Chiesa", perché essa è il segno efficace dell'azione di Cristo operante nello Spirito Santo; e sono "per la Chiesa", perché comunicano agli uomini, soprattutto nell'Eucaristia, il mistero della comunione del Dio Amore, uno e trino (CCC 1118).

L'azione liturgica è dunque il **culmine** verso cui tende tutta l'azione della Chiesa e, nello stesso tempo, la fonte da cui essa scaturisce. Nell'Eucaristia si realizza in modo eminente l'ideale agostiniano del *Totus Christus*, Cristo totale, capo e membra (Cost. 14).

Tuttavia, la Liturgia non esaurisce tutta la vita ecclesiale. Per questo motivo, sarà necessario approfondire anche il significato e il valore dei pii esercizi, che accompagnano e sostengono la vita spirituale quotidiana.

### Conclusione

La Liturgia si rivela, alla luce di quanto esposto, come il luogo vivo in cui il mistero di Cristo continua ad essere presente e operante nella storia. Non si tratta di una semplice commemorazione, ma della **partecipazione reale** all'opera della salvezza compiuta una volta per tutte nel mistero pasquale.

Nella Liturgia, attraverso segni sensibili e azioni rituali, Cristo stesso agisce nella sua Chiesa, santificando gli uomini e rendendoli partecipi della vita divina. Così la comunità dei fedeli è continuamente edificata, chiamata a vivere ciò che celebra e a testimoniare nel mondo il mistero ricevuto.

Proprio perché la Liturgia è il centro e la fonte della vita ecclesiale, essa illumina e sostiene anche tutte le altre espressioni della **vita spirituale**.

I **pii esercizi**, che saranno approfonditi in seguito, trovano in essa il loro fondamento e il loro orientamento, aiutando i religiosi a prolungare nella quotidianità ciò che celebrano nel rito.



# Liturgia e Vita religiosa

Parte integrante della nostra spiritualità

P. Primi Russel Mayol, oad



La Liturgia è *“l’esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo”* (*Sacrosanctum Concilium* 7), ordinata alla santificazione dei fedeli. In modo particolare, essa sostiene la vita dei consacrati, che offrono pienamente la propria esistenza per la Chiesa, corpo di Cristo, di cui Egli è il capo.

Il **cammino quotidiano di comunione** con Cristo, nel suo corpo mistico, rappresenta una sfida reale per chi abbraccia la vita religiosa. Questa unione si alimenta soprattutto nella Liturgia, poiché *“nell’Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua”* (*Desiderio Desideravi* 11).

La Liturgia diventa così essenziale nella **vita religiosa**, come un vero respiro quotidiano, nel quale Cristo è continuamente posto al centro. La Liturgia orienta il pellegrinaggio interiore del consacrato e sostiene la sua vocazione e missione. In questo legame profondo con il Maestro interiore nasce una sapienza spirituale: la vita religiosa è chiamata a conformarsi al mistero pasquale,

cioè alla passione, morte e risurrezione di Cristo, nella speranza della piena comunione in **Deus Trinitas**, meta del cammino.

## 1. Liturgia nella formazione

Nel cammino di consacrazione nella vita religiosa emerge la necessità di *“perfezionare l’arte dell’armonia interiore”*, per amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi. All’inizio della formazione, è fondamentale educare il cuore attraverso la preghiera, che è *“l’anima dell’apostolato”* (*Vita Consecrata* 67).

La Liturgia deve essere accolta come **sorgente della vita spirituale**, luogo privilegiato dell’azione dello Spirito Santo, amore divino (*agápē*), che forma interiormente il consacrato. Il Concilio Vaticano II sottolinea: *“I chierici ricevano una formazione spirituale a sfondo liturgico... in grado di penetrare il senso dei sacri riti e di parteciparvi con tutto l’animo”* (*Sacrosanctum Concilium* 17).

La comunità è il luogo concreto di questa formazione, un vero e proprio **centro della**

**crescita.** In essa, attraverso la Parola di Dio, si educa il cuore, affinché maturi non solo per il bene della comunità stessa, ma anche per la missione verso gli altri.

## 2. Liturgia nella vita comune

La comunione con Cristo, vissuta nella Liturgia, trova il suo culmine nell'Eucaristia, *"cuore della vita della Chiesa"* (*Vita Consecrata* 95), e si prolunga nella **Liturgia delle Ore**, che santifica il tempo quotidiano.

Nella vita religiosa vi è un costante desiderio di unire la propria preghiera a quella di Cristo, per accogliere la volontà del Padre e vivere fedelmente i voti professati. La Liturgia sostiene questa **dinamica comunitaria**, perché rende presente il mistero pasquale e orienta tutta la vita verso Dio.

Attraverso la celebrazione, tutti i fedeli battezzati, e in modo speciale i religiosi, si armonizzano nella lode e nel servizio quotidiano. I religiosi sono chiamati a vivere con cura sia l'interiorità della preghiera sia la dignità delle celebrazioni, affinché la Liturgia sia realmente espressione della fede della Chiesa.

## 3. Liturgia nella vita pastorale

La vita religiosa è, per sua natura, **missionaria**: *"è una missione, come tutta la vita di Cristo"* (*Vita Consecrata* 72). I religiosi parte-

cipano a questa missione anche attraverso la celebrazione dei sacramenti, rendendo presente Cristo nel mondo.

Quando il consacrato si lascia plasmare dallo Spirito Santo, amore divino, Cristo diventa visibile nella sua vita e nella sua azione pastorale. I sacramenti sono segni efficaci della grazia, mediante i quali Dio continua a operare la salvezza.

Come afferma il Concilio: *"dalla Liturgia, e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da una sorgente, la grazia"* (*Sacro-sanctum Concilium* 10). Per questo la Liturgia è la fonte da cui scaturisce la forza per la vita apostolica e pastorale.

## 4. Liturgia alla luce di Sant'Agostino

Sant'Agostino afferma che Gesù Cristo è *"presente nella Liturgia soprattutto nei sacramenti della Chiesa attraverso la sua potenza"* (Serm. 6,7). Egli è *"il Verbo che si fece carne"* (Gv 1,14), *"la parola che purifica...se a questo elemento si unisce la parola, si forma il sacramento, che è, a sua volta, come una parola visibile"* (Serm. 80,3).

Per Sant'Agostino, attraverso la grazia dello Spirito Santo *"siamo diventati Cristo! se Cristo è il capo e noi le membra"* (Serm. 21,8). Nel sacramento, noi *"diventeremo un*



*solo pane cioè Corpo di Cristo, impastati dall'acqua del battesimo e poi dal fuoco dello Spirito Santo che si purifica il nostro cuore come l'oro"* (Serm. 227).

Gesù come il sommo sacerdote prega per l'unità, *"...perché tutti siano una cosa sola"* (Gv 17,21), alla luce di ciò Agostino approfondisce *"che nella passione offrì anche se stesso per noi nella forma di servo perché fossimo il corpo di un capo così grande"* (De civit. Dei X,6).

La liturgia, in questa luce si purifica e si trasforma il cuore dell'uomo per essere sempre unito a Cristo, come il suo modello nel pellegrinaggio interiore nel suo incontro a **Deus Trinitas**.

L'uomo è chiamato a offrire la propria vita come dono vivo e gradito a Dio, orientando continuamente il proprio cuore verso una conversione autentica.

In questo cammino è invitato a rinnovare interiormente le proprie scelte, percorrendo la via della carità che illumina e sostiene anche gli altri. Così, passo dopo passo, ritorna all'unità in Gesù Cristo, fonte della vita e compimento della nostra salvezza.

## 4. Liturgia negli studi

Approfondire il dono della fede che abbiamo ricevuto particolarmente *"di imparare ad adorare Dio Padre in spirito e verità specialmente attraverso l'azione liturgica"* (Gravissimus Educationis 2) è una chiamata molto essenziale di ogni religioso. Gli studi si sostengono l'approfondimento di conoscere più Gesù Cristo attraverso *"lo studio della Scrittura e le cose Divine"* (Cost. 6).

I religiosi devono essere educati *"per poter acquisire l'atteggiamento interiore che ci permette di porre e di comprendere i simboli liturgici"* (Desiderio Desideravi 47).

La sfida è sempre collegare la Liturgia alle altre discipline per approfondire il mistero di Cristo e la storia della salvezza nella loro uni-

tà.

La **buona preparazione** attraverso negli studi di Liturgia si formano i religiosi per vivere bene la vita comunitaria e per rispondere la sfida della vita pastorale.

## Conclusione

La Liturgia si manifesta, nella vita religiosa, come il centro vitale da cui tutto nasce e verso cui tutto converge. Essa non è soltanto un insieme di riti, ma il luogo in cui Cristo continua ad agire, santificando i suoi fedeli e configurando i consacrati al suo mistero pasquale.

Nella celebrazione quotidiana, nella vita comune e nell'impegno pastorale, il religioso trova nella Liturgia la sorgente della sua identità e la forza per vivere la propria vocazione con fedeltà, mantenendo lo sguardo fisso su Cristo, principio e compimento di ogni cammino.

In questa prospettiva, tutta la vita religiosa acquista unità: formazione, preghiera, missione e studio si armonizzano come espressioni di un'unica realtà, vissuta alla luce del mistero celebrato.

La Liturgia educa il cuore, plasma la comunità e orienta l'azione apostolica, conducendo progressivamente alla piena comunione con Dio.

È proprio da questa esperienza viva che nascono e trovano senso anche i **pii esercizi**, che, senza sostituire la Liturgia, la prolungano nella quotidianità, aiutando il religioso a vivere ogni momento come risposta concreta all'amore ricevuto.



# Pii esercizi nella Vita religiosa

## Devozione personale e comunitaria

P. Diones Rafael Paganotto, oad

I pii esercizi di devozione costituiscono un arricchimento della Liturgia all'interno dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Infatti, se la liturgia è *“la fonte e culmine di tutta la vita cristiana”* (*Sacrosanctum Concilium* 10), i pii esercizi rappresentano una risposta personale e comunitaria che scaturisce da essa e ad essa conduce. In questo senso, essi aiutano a interiorizzare quanto la liturgia celebra e rende presente.

### 1. **Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia**

Il ***Direttorio su Pietà Popolare e Liturgia: Principi e Orientamenti***, pubblicato nel 2002 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, è un documento di grande importanza pastorale e teologica. Esso nasce con l'intento di offrire criteri sicuri per comprendere, valorizzare e orientare le molteplici espressioni della pietà del popolo cristiano, mettendole in relazione armonica con la Liturgia.

Il *Direttorio* non si limita a descrivere fenomeni religiosi, ma propone principi normati-

vi affinché tali pratiche siano autenticamente cristiane, evitando deviazioni e favorendo una crescita nella fede.

**Terminologia** (n. 6): il documento riconosce che, nel corso dei secoli, accanto alla Liturgia ufficiale, si sono sviluppate numerose forme spontanee di espressione della fede. Queste pratiche, molto varie, nascono dal cuore del popolo cristiano e manifestano amore per Dio, devozione ai santi e desiderio di conversione. Tuttavia, proprio per la loro varietà, manca una terminologia univoca; per questo il *Direttorio* chiarisce il significato dei principali termini.

**Pio esercizio** (n. 7): indica quelle pratiche di preghiera, sia pubbliche sia private, che non fanno parte della Liturgia, ma sono in armonia con essa. Esse devono rispettarne lo spirito, trarre ispirazione dai misteri celebrati e condurre ad essa. I pii esercizi hanno sempre un fondamento ecclesiale e un riferimento alla rivelazione divina, e si svolgono secondo norme approvate dalla Chiesa.

**Devozioni** (n. 8): sono pratiche esteriori che esprimono una relazione personale e affetti-

va del fedele con Dio, con la Vergine Maria o con i santi. Possono includere preghiere, canti, pellegrinaggi, segni e gesti simbolici. Esse sono autentiche quando nascono da una fede interiore e aiutano il credente a vivere più intensamente il mistero cristiano.

**Pietà popolare** (n. 9): comprende l'insieme delle manifestazioni religiose del popolo che, pur essendo cristiane, si esprimono con forme diverse da quelle liturgiche ufficiali. Essa è considerata un vero tesoro della Chiesa, perché rivela una fede semplice e profonda, capace di sacrificio, fiducia in Dio e amore concreto. Inoltre, favorisce atteggiamenti interiori come la pazienza, il senso della croce e la solidarietà.

**Religiosità popolare** (n. 10): è una realtà ancora più ampia, presente in ogni cultura e popolo. Essa esprime il senso religioso universale dell'uomo, anche al di fuori della rivelazione cristiana. Quando però si sviluppa in un contesto cristiano, può dare origine a forme di "cattolicesimo popolare", dove elementi culturali e fede cristiana si intrecciano in modo più o meno armonico.

**Primato della Liturgia** (n. 11): il *Direttorio* afferma con chiarezza che la Liturgia è l'azione sacra per eccellenza della Chiesa, superiore a ogni altra forma di preghiera. Sebbene in alcuni periodi storici le pratiche popolari abbiano avuto grande diffusione, esse non possono sostituire la Liturgia. I sacramenti, infatti, sono necessari per la vita cristiana, mentre i pii esercizi sono facoltativi. Per questo è fondamentale educare i fedeli a dare il giusto primato alla Liturgia, senza però svalutare la pietà popolare.

**Distinzione e armonia** (n. 13): è infine necessario mantenere una chiara distinzione tra Liturgia e pratiche di pietà, evitando confusione o sovrapposizione. I pii esercizi devono conservare il loro stile semplice e popolare. Allo stesso tempo, non devono entrare in concorrenza con la Liturgia, ma piuttosto orientare ad essa. L'equilibrio tra distinzione e armonia è essenziale per una vita cristiana autentica e ben ordinata.

## 2. Liturgia, Rituale e Rito

Nel linguaggio liturgico, il **rito** è l'insieme di gesti, parole e segni sensibili attraverso i

quali si esprime e si attua il mistero della salvezza. Non si tratta di una semplice forma esteriore, ma di una realtà che rende presente l'azione di Cristo nella Chiesa.

Come afferma il *Catechismo della Chiesa Cattolica* Dio "parla all'uomo attraverso la creazione visibile" (CCC 1145), e proprio mediante i segni rituali l'essere umano entra in comunione con Dio. In questo senso, il rito è espressione visibile del mistero invisibile, memoriale vivo dell'opera salvifica, secondo il comando del Signore: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

Il **Rituale**, invece, è il libro liturgico che raccoglie e ordina i riti secondo le norme stabilite dall'autorità ecclesiastica. Esso garantisce l'unità, la fedeltà e l'ortodossia della celebrazione, custodendo il deposito della fede e regolando l'espressione culturale della Chiesa. Da qui il principio teologico fondamentale: *lex orandi, lex credendi*, cioè la preghiera della Chiesa esprime e salvaguarda la sua fede (CCC 1124).

I pii esercizi seguono un rito specifico e sono inseriti nel Rituale degli Agostiniani Scalzi perché tutti i religiosi possano celebrarli e viverli in comunione con tutto l'Ordine e la Chiesa.

## 3. Rituale: storia, funzione e utilizzo

Il **Rituale dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi** si inserisce nella tradizione viva della Chiesa, declinandone i principi secondo il carisma agostiniano scalzo. Non è un semplice manuale pratico, ma uno **strumento di formazione spirituale e comunitaria**, volto a custodire e trasmettere le forme proprie di preghiera e devozione dell'Ordine.

Esso è il frutto di un lungo cammino alla luce della nostra spiritualità e carisma. La prima redazione, elaborata da una commissione di studio, è stata pubblicata *ad experimentum* nel **1999**, con l'intento di raccogliere, ordinare e proporre le pratiche liturgiche e devozionali proprie dell'Ordine.

Successivamente, un'ulteriore commissione ha approfondito e aggiornato il testo, giungendo alla pubblicazione definitiva nel

**2023.** Questo processo testimonia un attento discernimento, fedele alla tradizione e sensibile alle esigenze della vita religiosa agostiniana scalza.

Sin dall'inizio, il *Rituale* ha accolto i pii esercizi maturati lungo la storia dell'Ordine e della famiglia agostiniana, configurandosi così come sintesi viva della sua memoria spirituale. La funzione del Rituale sotto questo punto di vista è duplice: regolare gli atti culturali secondo le norme liturgiche e orientare i religiosi verso una più profonda vita spirituale e liturgica.

L'utilizzo del *Rituale* richiede fedeltà e discernimento: spetta infatti al Priore e a tutta la Comunità determinare la modalità, i tempi e i luoghi dei pii esercizi come atti liturgici comunitari e anche individuali.

### 3. Liturgia e Pii Esercizi

Alcuni pii esercizi fanno anche parte della devozione personale di tutti i membri della Chiesa e si inseriscono nella vita ecclesiale come espressioni della pietà popolare che, pur non appartenendo alla liturgia in senso stretto, sono ad essa intimamente connessi.

In altre parole, i pii esercizi sono forme celebrative che traggono origine dalla Liturgia, la accompagnano e ne prolungano i frutti nella vita quotidiana.

Come afferma il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, i pii esercizi sono “manifestazioni pubbliche o private della pietà cristiana che, pur non appartenendo alla liturgia, sono in armonia con essa” (n. 9), e devono essere ordinate in modo tale da “trarre ispirazione dalla liturgia e ad essa condurre” (n. 13). In questo senso, i pii esercizi partecipano, in modo proprio, alla vita liturgica della Chiesa, aiutando i fedeli a **interiorizzare il mistero celebrato**.

Il nostro *Rituale* indica **nove pii esercizi**, divisi in due gruppi:

**Primo gruppo**, condiviso con tutto il popolo cristiano: **1. Visita al Santissimo Sacramento**, **2. Rosario**, **3. Via Crucis** e **4. Recita dell'Angelus**;

**Secondo gruppo**, condiviso e tipicamente agostiniano: **5. Ringraziamento per i benefici quotidiani**, **6. Quindici giovedì di Santa Rita**, **7. Settenario di San Nicola per le anime purganti**, **8. Benedicta Tu** e **9. Coroncina della Beata Vergine della Cintura o della Consolazione**.

Queste pratiche costituiscono un patrimonio spirituale che collega la celebrazione liturgica alla vita concreta dei religiosi e dei fedeli che gravitano attorno alla nostra spiritualità.



## 4. Devozione personale: dimensione soggettiva dei pii esercizi

La devozione personale è un elemento essenziale della vita spirituale, poiché consente di **interiorizzare la grazia ricevuta nei sacramenti**. In questo senso, i pii esercizi si collocano al di sotto dei sacramenti e dei sacramentali, ma in stretta relazione con essi, come risposta libera e personale all'azione della grazia.

Essi esprimono una dimensione profondamente soggettiva, fatta di intenzione, attenzione interiore e affetto del cuore. Attraverso pratiche come la visita al Santissimo Sacramento, il Rosario o la *Via Crucis* il credente entra in un dialogo intimo con Dio, vivendo una relazione personale che nasce dalla grazia e si sviluppa nella libertà dello Spirito.

Sant'Agostino illumina questa dinamica interiore quando afferma: *“Dio è più intimo a me di me stesso”* (Confes. III,6,11) e ancora *“Rientra in te stesso; nell'uomo interiore abita la verità”* (De vera relig. 39,72).

I pii esercizi favoriscono proprio questo ritorno all'interiorità, dove l'uomo incontra Dio. Tali pratiche non aggiungono nulla alla grazia sacramentale, ma ne facilitano **l'accoglienza e la maturazione**, educando alla preghiera, alla contemplazione e alla continuità del rapporto con Dio nella vita quotidiana. Pur nella loro dimensione personale, esse non sono mai atti isolati, ma restano inserite nella vita della Chiesa, come partecipazione, seppur distinta, al mistero ecclesiale.

## 5. Devozione comunitaria: la vita religiosa agostiniana scalza

La nostra vita religiosa valorizza in modo particolare la dimensione comunitaria dei pii esercizi, che non si limitano alla sfera individuale, ma diventano **momenti condivisi** capaci di rafforzare la comunione fraterna e rendere visibile l'unità della comunità.

Nel carisma agostiniano, la vita comune è elemento essenziale. L'espressione della

Regola, *“abbiate un'anima sola e un cuore solo protesi verso Dio”* (Reg. I,3), trova nei pii esercizi comunitari una concreta attuazione. La preghiera condivisa, le devozioni comuni e gli atti di pietà vissuti insieme edificano la comunità nella carità e manifestano l'unità del corpo ecclesiale.

Questa dimensione è illuminata anche dalla parola del Signore: *“Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”* (Mt 18,20). Il Rituale riconosce così che nei pii esercizi celebrati in comune si realizza una presenza viva di Cristo, che sostiene e rafforza il cammino comunitario di fede.

## Conclusione

In conclusione, il passaggio dalla liturgia ai pii esercizi non rappresenta un allontanamento, ma un'espansione. Dalla celebrazione ufficiale della Chiesa si passa alla vita concreta dei fedeli, dove il mistero celebrato viene interiorizzato e vissuto.

Questa dinamica prepara e orienta i successivi approfondimenti, nei quali si vedrà come i pii esercizi si inseriscono nella vita del popolo cristiano e nel carisma specifico dell'Ordine.



# Pii esercizi comuni con il popolo cristiano



## Interiorizzare la grazia dei Sacramenti

Fra Etienne Ofon Mendi, oad

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia raccomanda i pii esercizi al popolo cristiano affermando che devono essere “ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione e ad essa conducano il popolo cristiano” (*Sacrosanctum Concilium* 13).

Anche noi Agostiniani Scalzi, nello stesso spirito, pratichiamo i pii esercizi come azioni di devozione il cui soggetto sono le singole persone e il cui oggetto sono forme di preghiera nate dalla libera iniziativa dei fedeli (Rit. 3).

I pii esercizi che condividiamo con tutto il popolo cristiano sono:

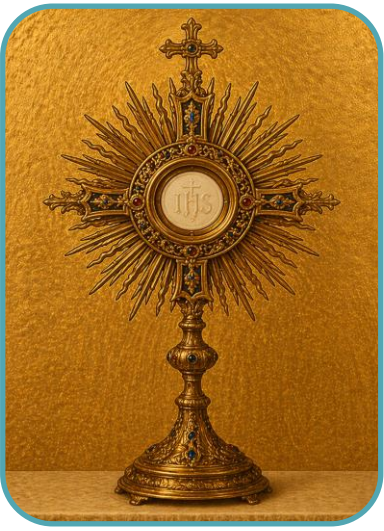
- [Visita al Santissimo Sacramento](#)
- [Rosario](#)
- [Via Crucis](#)
- [Recita dell'Angelus](#)

In questo articolo ci soffermiamo sul significato di tali pratiche, cercando di comprenderle alla luce della **grazia** che riceviamo nei

sacramenti, affinché possano essere vissute non come semplici devozioni, ma come cammini di autentica vita spirituale.

Infatti, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* afferma che la grazia è “una partecipazione alla vita di Dio” (CCC 1997). Possiamo dunque dire che la grazia è il **don** che Dio offre all'essere umano per renderlo partecipe della sua stessa vita, soprattutto attraverso i sacramenti che sono definiti come “*segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa, attraverso i quali ci viene elargita la vita divina*” (CCC 1131).

Nella celebrazione dei **sette Sacramenti** (Battesimo, Confermazione, Eucaristia, Penitenza, Unzione degli infermi, Ordine e Matrimonio) incontriamo realmente Cristo e riceviamo la grazia che essi significano e comunicano. I pii esercizi trovano proprio qui il loro fondamento: essi aiutano a custodire e prolungare nella vita quotidiana la **grazia ricevuta nei sacramenti**.



## 1. Visita al Santissimo Sacramento

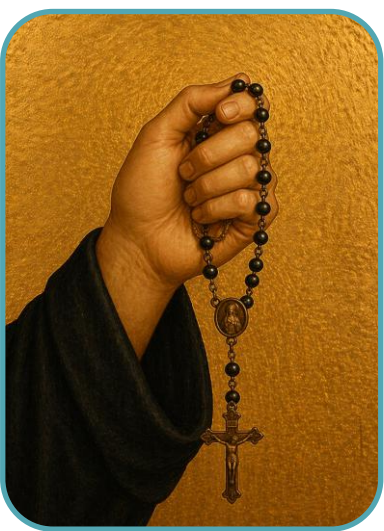
Il nostro *Direttorio* raccomanda “la visita quotidiana al Santissimo Sacramento e, possibilmente, un’ora mensile di adorazione” (Dir. 8).

Nelle comunità parrocchiali viene celebrata l’adorazione eucaristica insieme al popolo cristiano, mentre nelle case di formazione essa è vissuta con maggiore frequenza.

Il *Rituale* sottolinea che i fedeli, venerando Cristo presente nell’Eucaristia, devono ricordare che questa presenza “*deriva dal sacrificio e tende alla Comunione*” e che la pietà eucaristica “*li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale*” (Rit. 17).

Nella sosta davanti al Signore, i religiosi e i fedeli laici “*aprono il loro cuore... e pregano per la pace e la salvezza del mondo*”, ricevendo un aumento di fede, speranza e carità.

Uno dei motivi principali dell’adorazione è proprio la presenza reale di Cristo nel Santissimo Sacramento: nel silenzio della preghiera contempliamo il Signore che rimane in mezzo a noi. L’adorazione rafforza lo spirito di unità e aiuta a vivere la grazia dei sacramenti in comunione con la Chiesa.



## 2. Rosario

Il Rosario è una preghiera fondamentale per tutto il popolo cristiano. Nel nostro Ordine, la devozione mariana è così significativa che riceviamo la corona del Rosario all’inizio del noviziato, portandola alla cintura come segno della nostra consacrazione a Maria.

Il *Rituale* afferma che il Rosario è “*compendio di tutto il Vangelo*”, poiché da esso trae i misteri e le principali formule e, nel susseguirsi delle Ave Maria, ripropone “*il mistero fondamentale dell’Incarnazione del Verbo*” (Rit. 67). Questa preghiera, dunque, non è soltanto ripetizione, ma contemplazione del

mistero di Cristo con gli occhi di Maria.

Papa Leone XIII nell’Enciclica *Supremi Apostolatus Officio*, afferma che la preghiera del Rosario ottiene “il valore e la gioia di vedere il Figlio di Maria placato e mosso a compassione delle nostre miserie” e che la Madre di Dio, invocata con tale preghiera, “*viene in aiuto del popolo cristiano*” (§1-2).

Noi Agostiniani Scalzi insieme al popolo cristiano siamo chiamati a pregare quotidianamente il Rosario perché, esso alimenta la memoria biblica e, attraverso l’intercessione della Madonna, ci aiuta a vivere in comunione con Cristo.

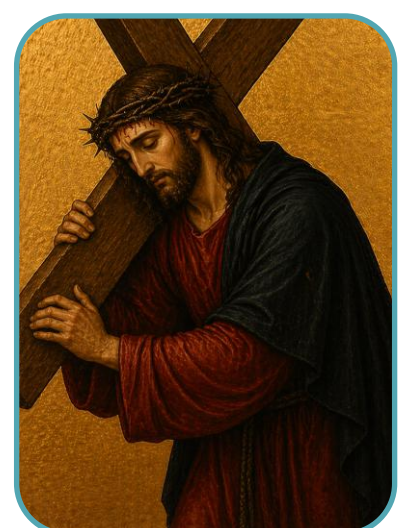
Papa Giovanni Paolo II definisce il Rosario come “*un percorso di annuncio e di approfondimento, nel quale il mistero di Cristo viene continuamente ripresentato ai diversi livelli dell’esperienza cristiana*” (*Rosarium Virginis Mariae* 17).

Il Rosario si articola in quattro serie di misteri che accompagnano il fedele nella contemplazione dell’intera vita di Cristo: i misteri gaudiosi, che ricordano l’Incarnazione e l’infanzia di Gesù; i misteri dolorosi, che meditano la sua passione e morte; i misteri gloriosi, che celebrano la risurrezione e la gloria del Signore; e i misteri della luce, successivamente introdotti, che illuminano la vita pubblica di Cristo, dal Battesimo nel Giordano fino all’istituzione dell’Eucaristia.

Pregato con fede, il Rosario alimenta la memoria biblica, rafforza la comunione con Cristo e sostiene il cammino spirituale del popolo di Dio.

## 3. Via Crucis

La *Via Crucis* è una delle pratiche penitenziali più significative, soprattutto nel tempo di Quaresima.



Il *Rituale* la definisce come “*celebrazione di dolore e di amore*”, nella quale la Chiesa commemora la passione e morte del Redentore (Rit. 143).

Essa nasce dalla tradizione dei pellegrini che percorrevano i luoghi santi di Gerusalemme, ripercorrendo il cammino di Gesù verso il

Calvario. Nel corso dei secoli si è sviluppata fino alla forma attuale delle quattordici stazioni (Rit. 143-144), diventando una delle devozioni più diffuse tra i fedeli.

Il *Rituale* ricorda che alla *Via Crucis* è anche annessa l'indulgenza plenaria alle consuete condizioni (Rit. 146).

Seguendo le stazioni, il fedele medita la passione del Signore e impara a riconoscere nella croce il cammino della salvezza.

Questa pratica ci aiuta a vivere in comunione con Cristo sofferente e a comprendere che la via della croce è anche la via della vita, perché conduce alla risurrezione.



## 4. Recita dell'Angelus

La Chiesa raccomanda vivamente di mantenere la consuetudine di recitare l'Angelus Domini in onore della Madre del Signore.

Il *Rituale* sottolinea che questa preghiera, “per la sua struttura semplice, per il carattere biblico e per il ritmo quasi liturgico”, conserva nel tempo “intatto il suo valore e la sua freschezza” (Rit. 48).

L'Angelus viene recitato nei momenti principali della giornata – mattino, mezzogiorno e sera – come invito a una pausa di preghiera che santifica il tempo.

Papa Paolo VI afferma che l'immutata natura dell'Angelus Domini conserva “il valore della contemplazione del mistero dell'Incarnazione del Verbo, del saluto alla Vergine e del ricorso alla sua misericordiosa intercessione” (*Marialis Cultus* §41).

Nella tradizione dell'Ordine, già le prime *Costituzioni* prevedevano la recita dell'Angelus all'inizio della giornata, come gesto di adorazione del profondo mistero dell'Incarnazione (cfr. Rit. 49).

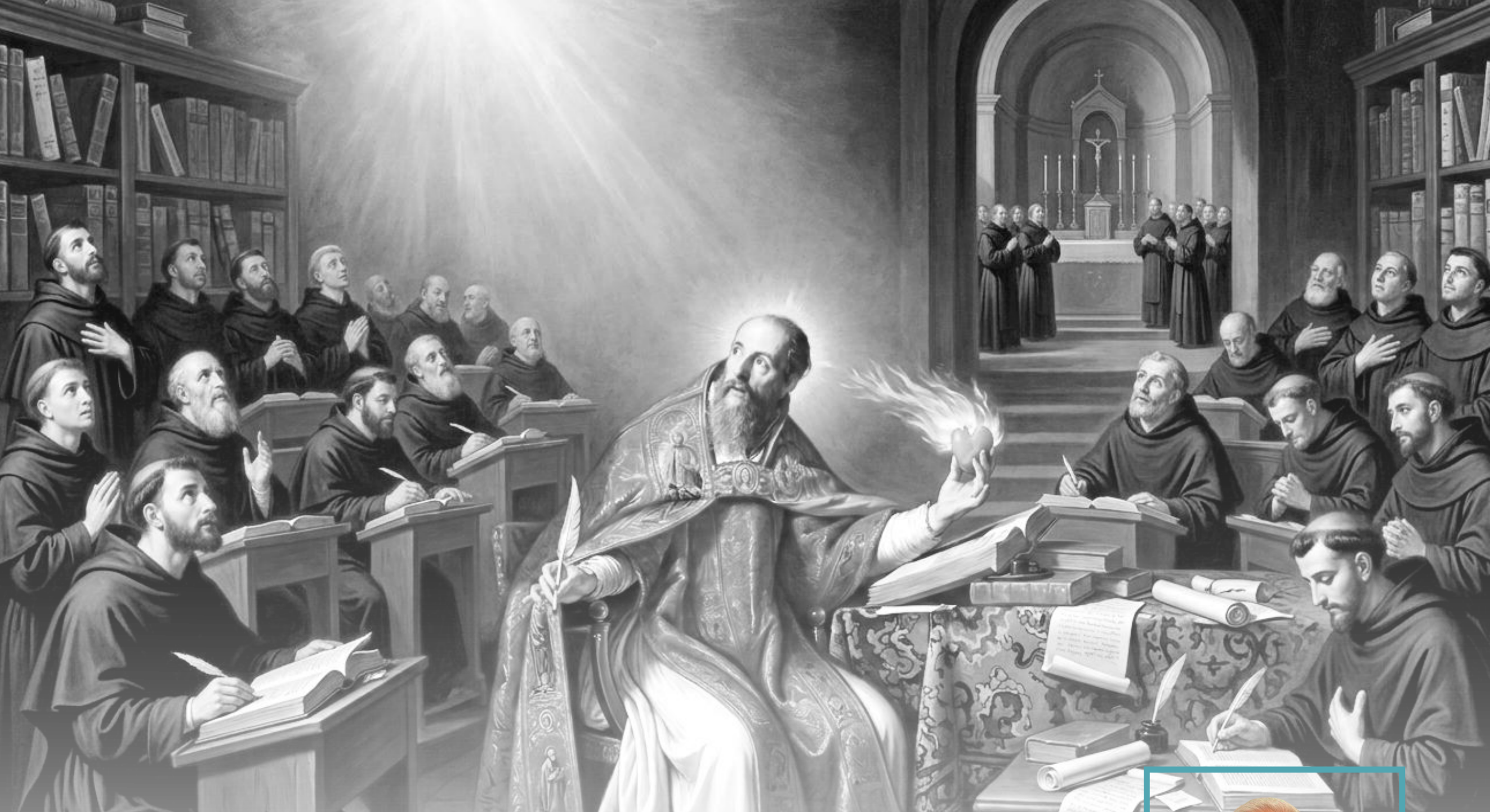
Attraverso questa preghiera, la comunità si unisce alla Vergine Maria nel suo *fiat*, accogliendo la volontà di Dio. Il *Rituale* ricorda ancora che essa aiuta a vivere “nell'ascolto contemplativo della Parola di Dio e in un perenne *fiat* alla volontà del Padre” (Rit. 49).

## Conclusione

I pii esercizi che pratichiamo insieme al popolo cristiano non sono semplici pratiche devozionali, ma vie privilegiate per custodire e approfondire la grazia ricevuta nei sacramenti.

Attraverso l'adorazione eucaristica, il Rosario, la *Via Crucis* e l'Angelus impariamo a contemplare il mistero di Cristo, a riconoscere la sua presenza nella vita quotidiana e a camminare insieme nella comunione ecclesiale.

Queste pratiche, vissute con fedeltà e con cuore aperto, diventano strumenti di unità, di crescita spirituale e di testimonianza evangelica. In esse troviamo la forza per vivere la nostra vocazione e per accompagnare il popolo cristiano nel suo cammino verso la santità.



# Pii esercizi specifici degli Agostiniani Scalzi

Interiorizzare il mistero nella Vita religiosa

P. Calogero Carrubba, oad



Le nostre *Costituzioni* affermano che i religiosi sono chiamati alla santità, sull'esempio di Sant'Agostino e della prima comunità di Tagaste.

Per questo motivo, essi si sforzano, con l'aiuto della grazia divina, di raggiungere la perfezione della carità evangelica, cercando Dio e vivendo la comunione fraterna nella gioia, in un peculiare atteggiamento di umiltà, poiché Dio è un bene comune e non particolare (Cost. 3).

Oltre alle pratiche liturgiche prescritte dalla Chiesa, gli Agostiniani Scalzi, nel corso dei secoli, hanno coltivato **altre preghiere e devozioni** che li aiutano a vivere più intimamente il mistero cristiano, interiorizzandolo nelle loro attività apostoliche.

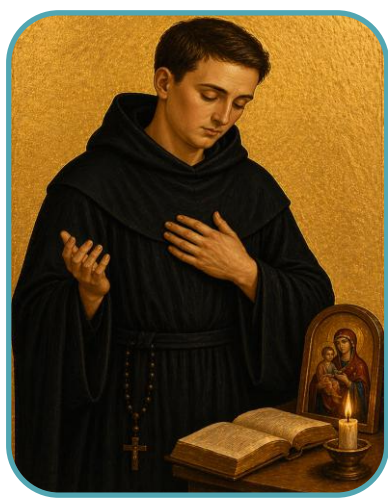
A questo proposito, le *Costituzioni* dichiarano che l'attività che sgorga dall'intima unione con Dio è parte integrante della vita religiosa (Cost. 53). Pertanto, l'azione dei religiosi deve ispirarsi alle opere di Cristo e degli Apostoli ed essere sostenuta dal dialo-

go con Dio nella vita spirituale e dalla collaborazione fraterna all'interno della comunità (Cost. 54).

In questo atteggiamento costante di unione con Dio, i religiosi sono chiamati a interiorizzare il **mistero salvifico di Cristo nella Vita religiosa**, specialmente il **carisma agostiniano scalzo** e far crescere la devozione personale, aiutando il religioso a unificare il proprio cuore in Dio, secondo l'insegnamento di Sant'Agostino.

Tra questi pii esercizi specifici della nostra spiritualità agostiniana scalza, che sono anche in parte condivisi con il popolo cristiano, ci sono:

- Ringraziamento quotidiano per i benefici ricevuti
- Quindici Giovedì in onore di Santa Rita
- Settenario di San Nicola per le anime del purgatorio
- *Benedicta tu*
- Coroncina della Beata Vergine Maria della Cintura ou della Consolazione



## 1. Ringraziamento quotidiano per i benefici ricevuti

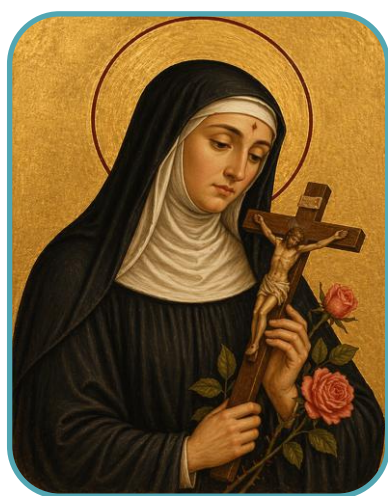
Secondo il *Rituale*, “*al termine della preghiera di metà mattina, prima del pranzo, si ringrazia il Signore per i benefici ricevuti nel corso della giornata trascorsa*”; questa pratica “*favorisce lo spirito di ringraziamento e di lode, favorendo l’umiltà e la gratitudine al Signore per i doni della Provvidenza*” (Rit. 56).

Gli Agostiniani Scalzi, vivendo in un atteggiamento di costante unione con Dio, tutti i giorni, dopo la recita dell'Ora Sesta, a metà giornata, ringraziano il Signore per tutti i benefici spirituali e materiali ricevuti, sapendo che tutto quello che essi hanno non è merito loro, ma esclusivamente frutto della Sua bontà.

Lo ringraziano per tutto il bene realizzato, per le opere di evangelizzazione portate avanti attraverso la semina della Parola di Dio nel cuore dei fedeli. Insieme al ringraziamento per i benefici ricevuti, i religiosi chiedono perdono al Signore per le inevitabili mancanze, dovute alla fragilità umana, commesse durante il giorno verso Dio e i fratelli: **tutto è dono**.

Questo pio esercizio manifesta bene lo spirito di Sant’Agostino, che riconosceva in ogni bene ricevuto un riflesso della bontà di Dio. Il ringraziamento quotidiano educa il cuore del religioso a non attribuire a se stesso il bene compiuto, ma a riconoscere che **ogni grazia viene dall’alto**. Nello stesso tempo, esso dispone anche all’umiltà e alla conversione, perché il rendimento di grazie si accompagna al riconoscimento delle proprie fragilità e alla domanda di perdono.

## 2. Quindici Giovedì in onore di Santa Rita



La pratica dei Quindici Giovedì in onore di Santa Rita è una delle devozioni più diffuse nella tradizione agostiniana. Essa richiama i **quindici anni** nei quali la santa portò sulla fronte il

segno della spina, partecipando in modo singolare alla passione del Signore.

Questa devozione non si limita a ricordare un fatto straordinario della sua vita, ma invita a contemplare in Santa Rita una donna interamente conformata a Cristo crocifisso.

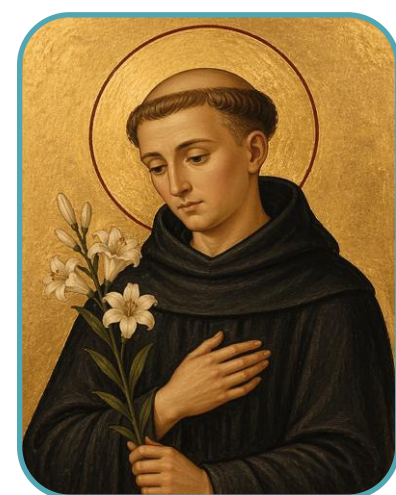
Di solito la preghiera e il ricordo di alcun avvenimento della vita della santa sono inserite nella celebrazione della Messa lungo quindici Giovedì che sono presentati e celebrati come un cammino che attraversa le **tappe fondamentali** della sua esistenza: dalla fanciullezza all’amore per Paolo, dal dono dei figli alle grandi e terribili prove, dalla consacrazione fino al dono totale di sé per amore, sulla croce con Cristo.

Questo percorso aiuta i religiosi e i fedeli a leggere la vita di Santa Rita come **itinerario di santificazione**, nel quale il dolore non spegne l’amore, ma lo purifica e lo rende fecondo.

Santa Rita appare come testimone della carità che vince il male con il bene. In lei si riflettono l’umiltà, la pazienza, il perdono e la capacità di portare interiormente la croce senza disperazione. La sua vita mostra che il cuore, anche attraverso le prove, può essere trasformato dalla grazia.

## 3. Settenario di San Nicola per le anime del purgatorio

Il Settenario per le anime del purgatorio esprime in modo molto vivo la fede della Chiesa nella comunione dei santi e nella carità verso i defunti. Esso è legato in modo speciale alla figura



di San Nicola da Tolentino, che la tradizione presenta come grande **intercessore per le anime purganti**. Infatti, Papa Eugenio IV, canonizzando nel 1446 San Nicola di Tolentino, lo ha proclamato speciale Patrono della Chiesa militante e purgante, per la sua grande carità verso le anime del purgatorio.

Secondo la tradizione del Settenario, in occasione della Commemorazione dei fedeli defunti, per una settimana sono celebrate

**sette Messe successive** perché le anime del Purgatorio siano liberate dalle loro pene e possano raggiungere la gloria del santo Paradiso, ad imitazione di quanto fece San Nicola, il quale, celebrate sette Messe in loro suffragio, ne liberò una grande moltitudine.

Le invocazioni del Settenario presentano all'inizio l'intercessione rivolta a San Nicola: *“ora in Cielo sii per me avvocato ed intercessore presso Dio”* per ottenere sollievo e liberazione alle anime sofferenti. Seguono poi preghiere a **Cristo Signore**, nelle quali vengono ricordati i misteri della sua Incarnazione, della sua umiltà, della sua carità, della sua passione e della sua morte in croce, applicando il frutto della redenzione alle anime del purgatorio.

Anche questo esercizio di pietà ha una forte consonanza con la spiritualità agostiniana scalza. Sant'Agostino contempla la Chiesa come un solo corpo, unito dall'amore, nel quale i membri si sostengono reciprocamente. Pregare per i defunti significa vivere concretamente questa **comunione**, sapendo che la carità non si interrompe con la morte. Inoltre, il Settenario educa il cuore a guardare oltre il visibile, a ricordare le realtà ultime e a vivere con maggiore responsabilità il tempo presente. Per il religioso, esso diventa anche una scuola di misericordia, di memoria orante e di speranza pasquale.



#### 4. *Benedicta tu*

La *Benedicta tu* è una paraliturgia in onore della **Madonna della Grazia**. Il *Rituale* ricorda che essa è *“raccomandata già dal Capitolo generale dell'Ordine agostiniano del 1284”* e che si recita l'**8 maggio**, secondo il *Calendario liturgico comune della famiglia agostiniana*, e facoltativamente anche al sabato, quando non si celebra la liturgia della Beata Vergine Maria (Rit. 174).

La celebrazione è composta dal Salmo 8, da una lettura mariana, dal responsorio e dalla preghiera conclusiva (Rit. 175). L'antifona introduce la preghiera con **parole latine** che esprimono tutta la venerazione della Chiesa verso la Madre del Signore: *“Benedicta tu...”*, cioè, *“Tu sei benedetta, o Maria, fra*

*tutte le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno”* (Rit. 176).

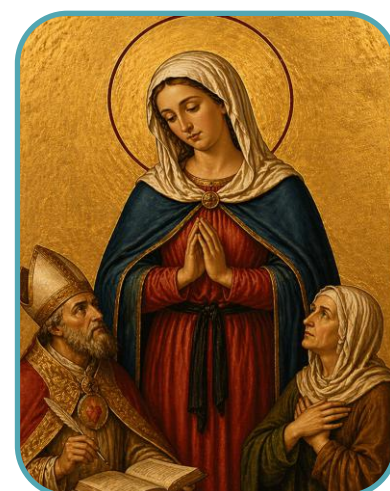
Particolarmente significativa è la proposta del *Rituale* di inserire una lettura tratta dai testi di Sant'Agostino sulla Beata Vergine Maria (Rit. 178).

Tra questi emerge una linea spirituale molto cara alla tradizione agostiniana: Maria è beata non soltanto per aver concepito Cristo nella carne, ma ancora più per averlo accolto nella fede. In questo modo, la *Benedicta tu* non è solo una devozione mariana, ma anche una **scuola di interiorità**.

Maria diventa per il religioso il modello della fede accolta nel cuore, della docilità alla Parola e della maternità spirituale vissuta nella Chiesa.

### 5. *Coroncina della Beata Vergine Maria della Cintura*

Il *Rituale* ricorda che i nostri religiosi venerano in modo particolare la Beata Vergine Maria con il titolo di **Madonna della Consolazione o della Cintura** e aggiunge che è tradizione recitare questa preghiera rinnovando la professione di fede del Simbolo apostolico, *“imitando gli Apostoli, che nel Cenacolo perseveravano uniti nella preghiera con alcune donne e con Maria, Madre di Gesù”* (Rit. 744).



Questa preghiera può essere recitata nella Solennità della Madre di Consolazione, il **4 settembre**, o in giorno di sabato (Rit. 744).

La coroncina si sviluppa attraverso i **dodici articoli del Simbolo apostolico**. Dopo ogni articolo si propone una lettura di Sant'Agostino, seguita da un breve silenzio e dalla recita di un'Ave Maria. Questo intreccio tra professione di fede, meditazione agostiniana e preghiera mariana rende la Coroncina particolarmente ricca.

La coroncina non è soltanto di una devozione affettiva, ma di un vero **cammino contemplativo** che aiuta a meditare i misteri della fede alla scuola di Maria e con la teologia di Sant'Agostino, unendo la fede professata, la verità meditata e l'amore pregato.

Questi pii esercizi devono essere armonizzati con le azioni liturgiche della Chiesa, in particolare con la Celebrazione Eucaristica, il sacramento della Riconciliazione e gli altri sacramenti e sacramentali, affinché aiutino i religiosi a santificare la propria vita mediante la grazia divina che scaturisce dal mistero pasquale.

Gli Agostiniani Scalzi esprimono inoltre l'unità di spirito e di cuore, fondamento della vita religiosa, attraverso la preghiera comunitaria, specialmente nella Liturgia delle Ore. In essa seguono l'insegnamento di Sant'Agostino: *"Quando pregate a Dio con salmi e inni, meditate con il cuore ciò che proferite con la voce"* (Reg. 12). Così si uniscono alla Chiesa nell'inno di lode al Padre, introdotto sulla terra da Gesù Sommo Sacerdote, e cooperano all'edificazione del Corpo Mistico di Cristo (*Liturgia delle Ore* 24).

I pii esercizi propri della nostra tradizione manifestano chiaramente che la vita spirituale si sviluppa in profonda sintonia con la liturgia della Chiesa: non sono realtà parallele, ma modalità concrete con cui il mistero celebrato viene accolto, meditato e prolungato nella vita quotidiana. In essi emerge costantemente il desiderio di conformarsi a

Cristo, vivere la comunione fraterna e tendere alla piena unione con Dio.

In questa prospettiva, la preghiera comunitaria, la memoria dei benefici ricevuti, la devozione mariana, il suffragio per i defunti e la contemplazione dei santi agostiniani diventano autentici cammini di crescita interiore. Essi aiutano i religiosi a vivere secondo l'insegnamento di Sant'Agostino, facendo sì che il cuore concordi con la voce nella preghiera.

Radicati nella tradizione dell'Ordine e alimentati dalla liturgia, questi esercizi contribuiscono così a edificare una vita religiosa più intensa, più unita e sempre più orientata a Dio.

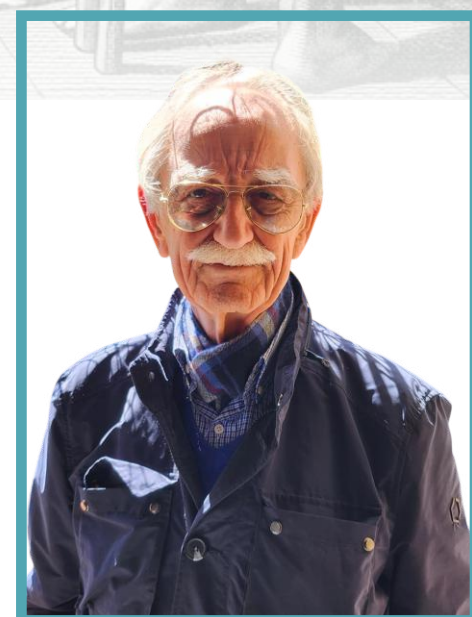




# Chiesa di Gesù e Maria a Roma

Un po' di luce sul pittore Cleofe Garofoli

Antonio Rossilli



## 1. Un luogo da riscoprire nel cuore di Roma

A Roma, percorrendo la storica via del Corso verso Piazza del Popolo, si può notare sulla destra, all'altezza del civico 45, il prospetto, barocco ma sobrio, della chiesa di Gesù e Maria. Gli Agostiniani Scalzi decisero di realizzarla a partire dal 1619, incaricando del progetto Carlo Buzio, giovane architetto "milanese", come attestano i documenti d'archivio e come sostiene nella sua monografia P. Ignazio Barbagallo (1), stimato cultore di storia ed arte (2). Risulta invece poco credibile l'attribuzione a Carlo Maderno.

Quando nel gennaio 1636 la chiesa venne consacrata e aperta ai fedeli, l'edificio era ancora incompleto, tanto che all'esterno appariva con "l'aspetto di un fienile" (3).

Solo circa trent'anni più tardi si decise di portare a termine la costruzione, affidando i lavori a Carlo Rainaldi, che progettò una facciata semplice ed equilibrata: un unico portale col timpano centinato, il finestrone

incorniciato, la cornice mossa del frontone e i due corpi laterali in laterizio.

## 2. L'armonia barocca tra arte e spiritualità

Anche per questo sfugge a volte all'attenzione del passante distratto o del turista che procede a passo spedito perché calamitato dai capolavori di Raffaello, Caravaggio e Bernini della vicina Santa Maria del Popolo, ma quando la si scopre e si accede all'interno non si può che restare sorpresi di fronte a inattese creazioni artistiche che rendono quell'unica navata uno scrigno straordinario che avvolge lo spettatore in uno spazio immersivo di fede e arte.

Le statue in stucco, le figure scolpite nel marmo e le pitture policrome, impaginate tra pilastri, lesene e pregiate colonne, concorrono a suscitare stupore, emozione e devozione, dando vita a un'opera d'arte totale che transita e interagisce con lo spettatore. Però questa magia emozionale e spirituale del Barocco, che aspira a risvegliare il sentimento religioso e a guidare le coscienze



Chiesa di Gesù e Maria, Roma

verso il Divino, si genera non solo per il ricco e imponente presbiterio progettato dal Rainaldi o per l'Assunzione della Vergine della volta a botte e l'Incoronazione di Maria dell'ancòna centrale dipinte da Giacinto Brandi (4), ma anche per quei serafici angeli e angioletti che costellano l'interno, dalla controfacciata all'arco presbiteriale.

A sorprendere ulteriormente, poi, sono soprattutto quegli straordinari monumenti funebri, scolpiti tra il 1682 e il 1685 circa da Lorenzo Ottoni e Francesco Aprile (5), che all'interno di palchetti teatrali ritraggono in piena vitalità e dialoganti alcuni personaggi della famiglia Bolognetti, creando un contesto scenografico in cui il visitatore si sente partecipe, quasi un incontro tra passato e presente in quell'aula lunga 27 metri.

Ma l'allusione alla cosiddetta "compresenza dei tempi" determina la rievocazione di una scenografia già vista in un'altra chiesa romana, ovvero i "coretti nobiliari" della Cappella Cornaro di Santa Maria della Vittoria ideati, nel 1650 circa, da Gian Lorenzo Bernini, dove membri della nobile famiglia veneta, scolpiti a mezzobusto, colloquiano e dissertano ai lati del gruppo scultoreo con il trafiggimento e la divina estasi di Santa Teresa, "una eccezionale creazione dell'arte berniniana senza la quale non intenderemmo il Seicento nella novità dei suoi valori espressivi" (6).

### 3. La pala di san Tommaso da Villanova

Tornando alla nostra chiesa di Gesù e Maria, tra le pale d'altare che adornano le sei cappelle, tre per lato della navata riccamente decorata, è verso la prima a sinistra, fatta decorare nel 1678 da Maddalena Ferrini, che convergono curiosità e interesse.

In primis, perché la grande tela (cm. 294 x cm. 192) raffigura san Tommaso da Villanova, l'arcivescovo di Valencia citato di recente da papa Leone XIV nella Sala vaticana del Concistoro ricordando il suo "amore per i poveri" che gli è valso il titolo di "elemosiniere di Dio" (7): il dipinto mostra infatti il santo frate in estatica ascesi e lo sguardo rivolto al cielo (8), che insieme a due confratelli dona del pane ai poveri.

Tuttavia, sino ai nostri giorni ha pesato l'assenza di notizie certe sull'autore di questa ancòna, a volte indicato come Carlo Garofali o col solo inesatto cognome (9).

### 4. Cleofe Garofoli: un pittore da riscoprire

Venendo al dunque, questo nostro pittore, il cui prenome evoca l'immagine biblica della Cena in Emmaus, è Cleofe Garofoli, figlio di Antonio e Rita Romani, che nasce a Roma nel 1852 ca.



Cleofe Garofoli, *San Tommaso da Villanova*

Nel concorso scolastico indetto dalla Pontificia Accademia Romana di San Luca nell'anno 1869, è tra i “primi considerati con lode” sia per la Scuola del nudo che per la Scuola delle pieghe (10); l'anno successivo troviamo un suo “disegno a penna”, raffigurante l'Assunta, alla Esposizione Romana relativa all'arte cristiana e al culto cattolico nel Chiostro di S. Maria degli Angeli (11).

Questa mostra voluta da Pio IX in contemporanea con il Concilio Vaticano I avrebbe dovuto riaffermare il valore dell'arte sacra e difendere, anche se la fine era più che imminente, quel potere temporale irrinunciabile “perché la Santa Sede [...], rocca e baluardo della Fede Cattolica, [...] senza alcun impedimento possa esercitare, nell'interesse della Religione, la sua sacra potestà”, principio ribadito in più lettere solenni pontificie, come nell'enciclica *Qui Nuper* del 18 giugno 1859.

Il 5 settembre 1879 il quotidiano romano *L'Opinione* riporta la notizia che “nell'Aula della Società artistica del Popolo sarà esposto un quadro del sig. Cleofe Garofoli, rappresentante San Tommaso da Villanova nell'atto di fare elemosina. Il quadro è stato fatto per la chiesa di Gesù e Maria in Roma”; ma il 5 ottobre 1879 il periodico *Roma: Antologia Illustrata* dedica al nostro artista molto più spazio con un articolo di Ottavio Pio Conti, esperto in arte e avvocato concistoriale, il quale, informando che a ottobre dello stesso anno il dipinto era già in mostra nella chiesa di via del Corso, indica il Garofoli come “buon maestro dipintore [...] con i suoi pregi e difetti” che nelle figure ritratte “arieggia qualcosa di Tiziano [...], di Paolo Veronese [...], del Morelli e del povero Fortuny”.

Bisogna riconoscere che a distanza di quasi un secolo e mezzo risultano interessanti le

annotazioni critico-descrittive dell'avvocato Conti, autore peraltro di un libretto in difesa "dell'arte cristiana" (12).

Infatti, provando a osservare con attenzione questa tela, che non suscita pietismo ma solo devozione, si nota un certo eclettismo: la pennellata è "pura", non sfaldata e i contorni delle forme sono ben definiti; la donna dai nudi piedi e col bimbo tra le braccia, povera ma dalla posa nobile, ha degli abiti umili però curati nei dettagli, mentre il volto dell'anziano ha un realismo senza eccessi di genere. Ciò che non sfugge nella composizione per una certa dissonanza stilistica è la testa di San Tommaso, però l'osservazione è un po' scontata perché, come si è già scritto, fu ritoccata in toto negli anni Venti del secolo scorso.

Inoltre, nel suo articolo dedicato a Garofoli, Conti informa che questi era stato per diversi anni il disegnatore più richiesto dall'*Antologia Illustrata* e da qui è emerso che il nostro Cleofe amava anche tradurre in immagini storie o personaggi per periodici e libri; tant'è che, quando nel 1882 Luigi Palomba pubblica la Vita di Giuseppe Garibaldi (13), diverse illustrazioni, come La Marmora visita Garibaldi o L'ingresso trionfale in Napoli, hanno la sua firma, tutta in lettere maiuscole, con la C puntata e seguita da Garofoli.

Purtroppo, dopo il 1882 di Garofoli si perdono le tracce e non lo si trova più citato come pittore o illustratore; eppure sulla *Guida*

*Monaci* del 1915 figura ancora nell'elenco dei "pittori di figura, storia, paesaggio e genere" con residenza in via della Frezza 50, al rione Campo Marzio (14). Sono tante le ipotesi plausibili: dalla trascrizione errata del nome all'affermazione di nuove mode pittoriche, dalle stroncature censorie di varia natura alla scelta dell'artista di privilegiare soprattutto la committenza privata, ma l'unica certezza è che "Cleofe Garofoli, di anni sessantacinque, pittore e [...] celibe" muore il 16 febbraio 1917 (Comune di Roma, Atti di morte 1917, vol. 2, p. 2, serie B, n. 835).

## 5. Un'eredità artistica da valorizzare

Oggi, nella chiesa di Gesù e Maria, la pala di san Tommaso da Villanova continua a testimoniare la sensibilità artistica e spirituale di Cleofe Garofoli. Si tratta di un'opera che, pur non appartenendo al novero dei grandi capolavori universalmente noti, contribuisce in modo significativo a elevare lo spirito e a nutrire la devozione.

Proprio per questo, essa meriterebbe una maggiore attenzione nelle guide e negli studi dedicati al patrimonio artistico romano. Come molte altre opere meno celebri, anche questa partecipa alla costruzione di un luogo che rimane, ancora oggi, uno spazio vivo di fede, arte e accoglienza nel cuore della città.

(1) Cfr. BARBAGALLO, Ignazio. *La chiesa di Gesù e Maria in Roma*. Roma 1967 (ristampa 2002), pp. 18, 87.

(2) Ignazio Barbagallo (1914-1982) fu autore di numerose pubblicazioni, tra cui *La Madonna di Guadalupe nella chiesa di Sant'Agostino in Frosinone* (1976) e *La chiesa di San Nicola da Tolentino in Palermo* (1979).

(3) Cfr. MARCHIONNE GUNTER, Alfredo. Gesù e Maria, in "Roma Sacra", anno I, n. 1. Roma 1995, p. 38.

(4) Cfr. SERAFINELLI, Guendalina. *Giacinto Brandi (1621-1691): Catalogo ragionato delle opere*, vol. I. Torino 2015, pp. 157-164.

(5) Cfr. BARBAGALLO, Ignazio. *op.cit.*, pp. 89, 98; MARCHIONNE GUNTER, Alfredo. *op. cit.*, p. 40; FERRARI, Oreste; PAPALDO, Serenita. *Le sculture del Seicento a Roma*. Roma 1999, pp. 108-125.

(6) Cfr. MARIANI, Valerio. *Le chiese di Roma dal XVII al XVIII secolo*. Bologna 1963, p. 86.

(7) [osservatoreromano.va/it/news/2025-12-29](https://osservatoreromano.va/it/news/2025-12-29); 4 febbraio 2026.

(8) Nel 1925 ca., durante un restauro del dipinto, la testa del Santo fu rifatta completamente dal catanese Sebastiano Conti Consoli (1885 ca.-1950 ca.), un pittore che operò soprattutto a Catania e dintorni.

(9) Cfr. CIGLIA, Simone. Scheda n° 480, in *Santo Tomás de Villanueva. Culto, historia y arte, vol. II. Corpus iconográfico*, a cura di ITURBE SAÍZ, Antonio; TOLLO, Roberto. Madrid-Tolentino 2013, pp. 267-268.

(10) Cfr. *Giornale di Roma*, n. 163, 21 luglio 1869, p. 656.

(11) Cfr. *Catalogo degli oggetti ammessi all'Esposizione Romana del 1870*. Roma 1870, p. 80, n. 6.

(12) CONTI, Ottavio Pio. *Cenni critici sopra le belle arti in Italia*. Roma 1874.

(13) Cfr. PALOMBA, Luigi. *La vita di Giuseppe Garibaldi*. Roma 1882.

(14) Cfr. *Guida Monaci*. Roma 1915, p. 1166.



## Alcune foto

Condividendo un po' della nostra vita

### **Marsala - Italia**

#### **3 marzo, Incontro di Quaresima per le Comunità del Sud Italia**

I confratelli delle comunità di Valverde, Palermo e Marsala si sono incontrati a Marsala per una giornata di incontro fraterno e ritiro spirituale nel tempo della Quaresima. La giornata è iniziata con la celebrazione della Messa, seguita da un momento di adorazione eucaristica insieme ai fedeli della comunità locale.

Successivamente P. Michael Tukov ha guidato la riflessione sul tema "Ascoltare e digiunare: la Quaresima come tempo di conversione", prendendo come riferimento il messaggio di Papa Leone XIV per la Quaresima, pubblicato il 5 febbraio 2026, e l'omelia del Papa per il Mercoledì delle Ceneri. L'incontro si è concluso con un momento fraterno a tavola, occasione di condivisione e di comunione tra i religiosi delle comunità della Sicilia.



## Accra - Gana

### 2-6 marzo, Incontro triennale della *Augustinian Federation of Africa (AFA)*

L'evento ha riunito 36 rappresentanti di 13 istituzioni religiose ispirate alla spiritualità di Sant'Agostino, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione e la formazione nel continente. Il programma ha affrontato sfide pastorali e sociali cruciali, tra cui la lotta alla povertà, l'ingiustizia sociale e la formazione dei giovani alla luce della spiritualità agostiniana.

Tra i relatori, l'Arcivescovo di Accra e diversi esponenti dell'Ordine hanno approfondito il ruolo della vita consacrata nel contesto afri-

cano attuale, richiamando l'esortazione *Dilexit nos*. L'incontro si è concluso con il rinnovo delle cariche sociali: P. Kenneth Eze è stato confermato Presidente, mentre il nostro confratello P. Etienne Atanga (della comunità di Bafut, Camerun) è stato eletto Vicepresidente.

I partecipanti hanno riaffermato l'impegno a operare come "un solo cuore e una sola anima", promuovendo una missione di servizio e fraternità per rispondere alle necessità delle comunità africane e della Chiesa. Un momento di profonda comunione che rilancia la testimonianza agostiniana in Africa.



## Fermo - Italia

### 5-9 marzo, Visita canonica del Priore generale

La Comunità Madonna della Misericordia ha ricevuto la Visita canonica del Priore generale, P. Nei Márcio Simon, accompagnato dal Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto.

I Visitatori si sono immersi nella quotidianità dei religiosi locali attraverso la preghiera comune, colloqui personali e l'esame dei registri e delle strutture conventuali. Oltre alla dimensione interna, la visita ha toccato importanti realtà del territorio, includendo l'incontro con l'Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio, e una visita all'Ospedale Augusto Murri.

Un rilievo particolare è stato dato alla dimensione laicale e missionaria, grazie ai momenti di confronto con i collaboratori del Santuario e con i membri dell'Associazione

Missionari Agostiniani Scalzi (AMAS). La permanenza si è conclusa con un evento di grazia per la comunità: il conferimento del ministero dell'Accolitato a Fra Ferdinand Ngong.



**10 marzo, Incontro dei Vescovi della Sicilia**

I Vescovi delle diciotto diocesi siciliane si sono riuniti presso il Santuario di Maria Santissima di Valverde per un'intensa veglia di preghiera per la pace nel mondo.

L'evento, inserito nella sessione primaverile della CESi, ha risposto all'invito papale al digiuno e alla preghiera. La celebrazione ha

alternato meditazioni ispirate alla *Pacem in Terris*, canti e adorazione eucaristica. Il momento culminante è stato la processione *aux flambeaux*, terminata con l'affidamento a Maria delle vittime dei conflitti. L'incontro ha ribadito con forza che la pace, dono divino e responsabilità umana, resta l'unica risposta possibile alla violenza che segna il presente dei popoli.



**Acquaviva Picena - Italia**

**10-13 marzo, Visita canonica del Priore generale**

La Casa San Lorenzo Martire ha ricevuto la Visita canonica del Priore generale, P. Nei Márcio Simon, e del Segretario generale. La Visita ha alternato momenti di verifica

amministrativa, colloqui personali con i religiosi e incontri con la realtà ecclesiale locale, tra cui il Vescovo Mons. Gianpiero Palmieri e varie aggregazioni laicali, oltre alla visita al confratello P. Giuliano Del Medico ricoverato in una struttura di accoglienza a causa di un problema di salute.



## Acquaviva Picena - Italia

### 13 marzo, Incontro di Quaresima per le Comunità del Centro Italia

Il Priore generale, P. Nei Márcio Simon, ha guidato la giornata un ritiro spirituale per i religiosi del Centro Italia (Fermo, Napoli e Frosinone) in preparazione alla Pasqua, presso la comunità di Acquaviva Picena. Al centro della meditazione è stato posto il nume-

ro 3 delle *Costituzioni*: «*felici di servire l'Altissimo in spirito di umiltà*». Il

Priore generale ha approfondito le radici bibliche e agostiniane di questo pilastro del carisma, esortando i confratelli a vivere il servizio e la fraternità con autentica semplicità. La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale, prezioso momento di condivisione che ha rafforzato i legami tra le diverse comunità della Provincia.



## Genova - Italia

### 16 marzo, Incontro di Quaresima per le Comunità del Nord Italia

I confratelli delle quattro comunità del Nord Italia – Collegno, Genova Sestri, Genova San Nicola e la Madonnetta – si sono incontrati presso il Santuario della Madonnetta per un

momento fraterno di preparazione alla Pasqua. L'incontro è stato arricchito da una riflessione sulla risurrezione proposta da P. Eugenio Cavallari, seguita da un intenso tempo di adorazione eucaristica. La giornata si è conclusa con il pranzo condiviso, in un clima di comunione e fraternità.





## Ampére - Brasile

### 14 marzo, 50° anniversario della presenza degli Agostiniani Scalzi

La comunità di Ampére ha celebrato il 50° anniversario della nostra presenza, segnando mezzo secolo di evangelizzazione e servizio sociale. La solenne celebrazione, presieduta dal Vescovo diocesano Mons. Edgar Xavier Ertl presso la Parrocchia Santa Teresinha e Santo Agostinho, ha ricordato l'arrivo dei pionieri nel 1976: i padri Antonio Desideri, Angelo Carú e Rosario Palo.

In questi cinquant'anni, l'opera dell'Ordine ha prodotto frutti straordinari, tra cui la costruzione della chiesa matrice e del

Seminario Sant'Agostino (1978), centro vitale che ha portato alla formazione di 82 sacerdoti. Tra le figure chiave sono stati ricordati Mons. Luis Vicente Bernetti e il Servo di Dio P. Angelo Possidio Carú, promotore vocazionale il cui processo di beatificazione è iniziato nel 2022.

Oltre alla pastorale, l'impatto sociale è stato profondo grazie a progetti di edilizia popolare e al Progetto Luti per i giovani. La giornata, arricchita dallo svelamento di una targa commemorativa, si è conclusa con un pranzo conviviale, riaffermando il legame tra il carisma agostiniano e la comunità locale nel segno della gratitudine e del rinnovato slancio missionario.

## Ho Chi Minh - Vietnam

### 19 marzo, Professione solenne

Si è svolta nella Parrocchia presso la quale è situata la nostra Casa a Ho Chi Minh City la Professione solenne di due confratelli vietnamiti: Fra Dinh Van Dinh e Fra Nguyen Duc Trong. Con questo passo definitivo, i due religiosi hanno consacrato per sempre la loro vita a Dio nel nostro Ordine, confermando il loro impegno di sequela evangelica nella vita comune, nella preghiera e nel servizio alla Chiesa.

Il rito della Professione è stato presieduto da P. Luigi Kerschbamer, Priore provinciale della Province of Saint Nicholas of Tolentino, alla presenza del parroco locale, confratelli, familiari, amici e benefattori.

La Professione solenne, vissuta in un clima di intensa partecipazione e raccoglimento, ha rappresentato un momento di grande gioia per tutto l'Ordine, la Provincia e le comunità del Vietnam, segno di speranza e di crescita vocazionale in terra di missione.



## Roma - Italia

### 20-23 marzo, Visita canonica del Priore generale

La comunità di Gesù e Maria a Roma, sede dello Studentato Internazionale, ha ricevuto la Visita canonica del Priore generale, P. Nei Márcio Simon, e del Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto.

Il programma della Visita ha coniugato momenti istituzionali e pastorali: la partecipazione alla Via Crucis del centro storico,

incontrando il Vicegerente di Roma, Mons. Renato Tarantelli; molti momenti per colloqui individuali con i dodici religiosi e all'analisi dei registri, concludendosi con un incontro rivolto ai Professi.

Durante la Visita si è anche visto il coinvolgimento dei fedeli e del laicato, in particolare del Gruppo filippino e della Legio Mariae. Questo importante momento si è concluso con la consapevolezza che la comunità ha avuto un'importante opportunità di verifica e crescita spirituale.



**6-8 aprile, Pasquetta**

Nei giorni successivi alla Pasqua, i confratelli della Provincia Santa Rita de Cássia hanno vissuto giorni di fraternità, riposo e celebrazione durante la Pasquetta. I frati delle comunità del Sud della Provincia si sono riuniti a Nova Londrina per un bel momento di convivenza fraterna, condivisione e rinnova-

mento spirituale. Anche i frati delle comunità di Rio de Janeiro e del Mato Grosso si sono incontrati nei rispettivi stati, vivendo questo tempo pasquale nello spirito della comunione, del riposo e della gratitudine. Sono stati giorni segnati dalla gioia dell'incontro, dalla forza della fraternità e dalla bellezza di celebrare insieme la speranza della Risurrezione.



**Roma - Italia**

**11 aprile, Ordinazione diaconale**

Presso la Chiesa di Gesù e Maria, Mons. Nunzio Galantino ha ordinato diaconi tre confratelli della Provincia asiatica: Fra

Ephafroditus Fau, Fra Ta Quang Trung e Fra Phan Thanh Vu, studenti dello Studentato Internazionale Fra Luigi Chmel. I tre nuovi diaconi hanno celebrato questo traguardo con la presenza di confratelli, amici e altri religiosi.



**14-17 aprile, Visita canonica del Priore generale**

il Priore generale P. Nei Márcio Simon e il Segretario generale, P. Diones Rafael Paganotto, hanno compiuto la Visita canonica alla Residenza della Madonnetta. Le giornate sono state dedicate al discernimento e

alla verifica della vita religiosa attraverso colloqui personali, l'analisi dei registri e l'ispezione delle strutture del convento e del Santuario. La Visita ha incluso anche momenti di incontro con i fedeli, confermandosi un'importante occasione di ascolto e accompagnamento per lo storico santuario presente nella realtà genovese.



**18-22 aprile, Visita canonica del Priore generale**

La Residenza San Nicola da Tolentino ha accolto la Visita canonica del Priore generale. Sono stati giorni dedicati a fare vita di comunità con i confratelli e a conoscere

meglio la realtà parrocchiale della Parrocchia San Nicola, dove i confratelli sono direttamente impegnati nel servizio pastorale. Lungo i giorni di Visita, ci sono stati gli incontri con il Consiglio Pastorale, i catechisti, il Centro di ascolto e il Gruppo Rangers che hanno manifestato apprezzamento per la nostra presenza e attività.





## Cebu City - Filippine

### 20-24 aprile, Ritiro dei professi semplici

I professi semplici hanno concluso il ritiro canonico annuale, tenutosi presso la comunità di Tabor Hill. Sotto la guida spirituale di P. Vergara, OSA, i confratelli hanno vissuto

momenti dedicati alla preghiera, al silenzio e alla riflessione profonda. Questo tempo di raccoglimento ha permesso loro di rafforzare il legame con Dio e di rinnovare con zelo la propria vocazione agostiniana, crescendo nella libertà interiore e nella fraternità.



## Genova - Italia

### 23-27 aprile, Visita canonica del Priore generale

Il Priore generale e il Segretario generale hanno compiuto la Visita canonica alla Comunità San Nicola da Tolentino, nel quartiere di Sestri Ponente a Genova. Accolti dai confratelli, i visitatori hanno seguito

un'agenda intensa che ha incluso un incontro ecclesiale con l'Arcivescovo di Genova, Mons. Marco Tasca, oltre a dialoghi con i vincentiani, i catechisti e i parrocchiani. Questo tempo di grazia è stato un'opportunità fondamentale di comunione e programmazione, rafforzando l'impegno religioso e il servizio pastorale della comunità locale.



# Messaggio del Priore generale

## Liturgia nella vita

P. Nei Márcio Simon, oad



Cari confratelli, affiliati, amici e familiari, il cammino spirituale degli Agostiniani Scalzi si riconosce anche nella ricchezza dei suoi esercizi di pietà: un sentiero discreto e luminoso che ci conduce a un'intimità più vera con Dio e a una comunione più fraterna tra noi.

Nel cuore della tradizione agostiniana, sobrietà e contemplazione custodiscono pratiche devozionali essenziali. Nella loro semplicità esse aprono a un significato profondo: insegnano la pace che nasce dal consegnarsi con fiducia alle mani del Padre.

Le pratiche di pietà non sono abitudini da conservare per inerzia, ma sorgenti da cui attingere. Ricordano che la santità matura nel quotidiano, in gesti umili e perseveranti. Se le viviamo con cuore desto, impariamo a riconoscere Dio negli atti ordinari e a diventare, con la vita, segni di speranza.

È fondamentale, pertanto, che la Liturgia e i pii esercizi vivano un rapporto costante di scambio. L'una e gli altri sono al servizio del culto divino ed è necessario che sia sempre

salvaguardato il delicato equilibrio tra le due realtà. Non si deve mai dimenticare che la grazia salvifica scaturisce dal Sacrificio e dai sacramenti che sono l'apice della Liturgia. Tale certezza deve saper moderare e valorizzare anche la freschezza e la genuinità delle pratiche di pietà che, di fatto, impreziosiscono la Liturgia stessa.

Prego perché essi, in perfetta armonia, continuino a rinnovarci e a donarci gioia. Vi invito a riscoprirne la bellezza, perché ciò che celebriamo e preghiamo, plasmi i nostri passi e renda luminosa la nostra vita.

